

Edizioni www.ricordati.com

La Maschera

G
i
a
m
p
i
e
r
o

L
a
b
b
a
t
e



Di: Giampiero Labbate

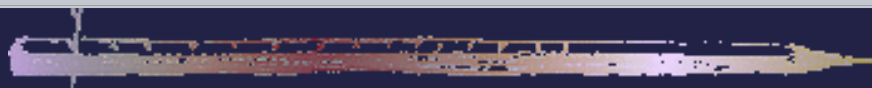
© Giampiero Labbate

Copertina di: *Tiziana Giussani*

Tecnico: *Raffaele Vertaglia*

Numero di catalogo: RCDTISBAN-gl-00036-50g

La maschera che ho sempre preferito è dal volto sorridente e misterioso, ma non sempre la vita ci permette d'indossarla. Una lacrima è sempre in attesa, spesso confusa tra il sorriso e pianto. Questa è la vita.



LA LETTERA

EH TU, PIERINO

AHI AHI, QUANDO MI CHIAMA PIERINO CI SONO GUAI IN ARRIVO

ALLORA ?

DICI A ME ?

PERCHE' LI' QUANTI SIETE.....

GIA',
SI DIMMI PICCIONCINO MIO

COS'E' QUESTA ?

(mostrando una lettera e agitandola ben bene)

UNA LETTERA

GIA' UNA LETTERA, E INDOVINA A CHI E' INDIRIZZATA...

E CHI SONO IO, IL MINISTRO DELLE POSTE ?

GUARDA GUARDA.... E' PER TE MIO BEL PIERINO

TOH, E' UNA VITA CHE QUALCUNO NON MI SCRIVE, PORTERA' BUONE NUOVE

NUOVE...CERTO, BUONE VEDREMO !

(lei apre lentamente la busta e ne trae un foglio)

MIO CARO PADRONCINO

SARA' QUALCHE MIO DIPENDENTE

LA TUA SEGRETARIA, E' TI CHIAMA PADRONCINO.....????

BEH, VEDI, IN UFFICIO MI PIACE DARMİ IMPORTANZA, QUANDO ENTRA L'USCIERE MI CHIAMA PADRONE, L'IMPIEGATO...CARO PADRONE.... E LEI PADRONCINO PERCHE' LAVORA A...STRETTO CONTATTO.... CON ME

(guardando verso il pubblico e fregandosi le mani)

STRANO,VORREI TANTO VEDERTI.....

SI CARA, TE LO SPIEGO SUBITO, LA POVERETTA E' MOLTO MIOPE,
QUANDO ENTRA IN UFFICIO SBATTE SEMPRE CONTRO LA
SCRIVANIA, NON MI RICONOSCE MAI

.....AVREI TANTE COSE DA DIRTI.....

SI, HA TANTE PRATICHE ARRETRATE E DA UN PO' DI GIORNI E'
AMMALATA, NON VIENE IN UFFICIO

....TI RICORDI QUANDO L'ABBIAMO FATTO SULLA SCRIVANIA ?.....

O DIO MIO, QUANDO ?
ECCO ORA RICORDO,
ERA LA PRATICA DEL SIG. DE VITIS,
COSI' COMPLICATA CHE ABBIAMO DOVUTO STENDERLA TUTTA,
APRIRLA SULLA SCRIVANIA,

AHIME' HAI FATTO CENTRO

BEH, SI, SIAMO ARRIVATI IN FONDO E ABBIAMO VINTO LA CAUSA

.....ORA FORSE ASPETTO UN FIGLIO.....

E MI SCRIVE PER UNA FESSERIA COME QUESTA.
IO IERI TI HO ASPETTATO BEN 40 MINUTI DAVANTI AL RISTORANTE
MA NON HO CERTO SCRITTO AI MIEI DIPENDENTI
ERO SICURO CHE SARESTI ARRIVATA,
LEI DICE ADDIRITTURA FORSE.....

PIERINO, HA DETTO... UN FIGLIO ?

UN FIGLIO, UN FIGLIO,
POI MI SEMBRA CHE NE ABBIATRE
ED ALLORA NELL'EMOZIONE DELLO SCRIVERE NON NE HA CITATO IL
NOME.

PERCHE' AVREBBE DOVUTO ESSERE EMOZIONATA ?

EMMMMM.....

(prima una pausa e poi uno schiaffo sulla fronte)

ECCO...
PERCHE' E' ABITUATA A SCRIVERE A MACCHINA
ED ALLORA SCRIVERE MANUALMENTE CON LA PAURA DI NON FAR
COMPNDERE LA PROPRIA CALLIGRAFIA LA EMOZIONA

**FINALMENTE E' ARRIVATO, ORA DEVI DIRLO A TUA MOGLIE !
COSA DEVI DIRMI ?**

FINALMENTE E' ARRIVATO,
FORSE ERA TANTO PREOCCUPATA CHE UN FIGLIO FOSSE USCITO
CHE APPENA LO HA VISTO RIENTRARE
HA VOLUTO ESTERNARE LA SUA FELICITA'

**DIO MIO, MA DA DOVE DOVEVA ARRIVARE,
DALLA GUERRA ?**

AH SI !
ORA RICORDO,
ERA PARTITO IN MISSIONE SPECIALE
IN UN CORPO SEGRETO CHE ORA NON TI POSSO DIRE,
MA FINALMENTE NE E' USCITO VIVO,
PROBABILMENTE AVRA' STRILLATO DALLA GIOIA,
PROPRIO COME ESSERE NATO UN'ALTRA VOLTA

MA QUANTI ANNI HA SUO FIGLIO ?

UNA VENTINA

**SCUSA PIERINO, MA NON AVEVI DETTO CHE LA TUA SEGRETARIA
STAVA PER ANDARE IN PENSIONE ?**

TI HO DETTO COSI ?

SI

MA A QUALE DOMANDA HO RISPOSTO ?

QUANDO TI HO CHIESTO SE ERA GIOVANE ?

DAVVERO ?

SI

(rimarcando il si con chiarezza)

AHHHHHH,
ORA HO CAPITO,
IO HO SENTITO INVECE CHE TU MI AVEVI CHIESTO DOVE ANDAVA AL
MARE,
ED ALLORA HO RISPOSTO IN PENSIONE....
ODIA GLI ALBERGHI, IN PENSIONE SI SENTE A PROPRIO AGIO,

SEMBRA D'ESSERE A CASA
.....MI HA DETTO.

MA TI RACCONTA TUTTE QUESTE COSE ?

E' TANTO CHIACCHIERONA CHE A VOLTE MI VERREBBE LA VOGLIA DI
LICENZIARLA, MA E' COSI BRAVA

**SENTI...SENTI... COSA SCRIVE ANCORA.....
MI E' PIACIUTO DA MORIRE**

SI

(con gioia perchè ha trovato subito la scusa pronta)

LE AVEVO CONSIGLIATO DI ANDARE A VEDERE QUEL FILM CHE HA
VINTO 6 PREMI OSCAR,
QUELLO CHE ABBIAMO VISTO LA SETTIMANA SCORSA

.... E FINALMENTE POTREMO CORONARE IL NOSTRO SOGNO.....

SI, IL SOGNO DELLA SUA FAMIGLIA,
APPENA RITORNATO IL FIGLIO ENTRAMBI DESIDERAVANO TANTO
ACQUISTARE UNA LAVASTOVIGLIE,
SAI DOPO TANTI ANNI A LAVAR PIATTI....

...AVREMO UNA CASA TUTTA PER NOI....

SI,
MI HA DETTO CHE PRESTO CHIEDERANNO UN MUTUO PER
COMPRARE LA CASA,
SAI DOVE VIVONO STANNO UN PO' STRETTI, POI CON L'ARRIVO DI UN
FIGLIO.....

DEL FIGLIO

E SI, QUELLO TORNATO DALLA GUERRA

....CARO PADRONCINO....

CI RISIAMO

(rivolto al pubblico con un leggero imbarazzo)

**SENTI ANCORA CHE SCRIVE: "LA NOTIZIA TI RENDE FELICE ?" MA
CARO, PERCHE' DOVREBBE FARTI FELICE LA NOTIZIA DELLA
LAVATRICE?**

E SI, IO VOGLIO SEMPRE LA FELICITA' DEI MIEI DIPENDENTI, COSI' LAVORANO MEGLIO, SONO PIU' SERENI

.....QUANDO LO DIRAI ALLA PEPPA RESTERA' DI STUCCO.....

PORCA MISERIA, DOVRO' DIRLO ALLA SIGNORA PEPPA, SAI, CARA, E' LA PORTINAIA DEL PALAZZO DOVE HO L'UFFICIO, CHE VUOLE SEMPRE SAPERE TUTTO DI TUTTI ED E' TANTO INVIDIOSA, E POI NON PUO' VEDERE LA MIA SEGRETARIA, QUINDI IMMAGINA CHE FACCIA FARA' QUANDO SAPRA' CHE LEI STA PER COMPRARSI LA CASA

E L'IMMAGINO, ANCHE SE A STAR DIETRO A QUESTO VULCANO DI SEGRETARIA....CHE QUASI QUASI MI VERREBBE VOGLIA DI CONOSCKERLA.

MA NOOOOOOOOOO, LASCIA STARE, FAREBBE VENIRE LA BARBA ANCHE A TE

GIA', A PROPOSITO DI BARBA, SENTI QUESTA:SEI COSI' BELLO CON LA BARBA.....

MA DOVE L'HO SENTITA QUESTA FRASE ?

(con fare pensieroso, la mano sulla fronte.....)

DOVE.....?

MANNAGGIA, DOVE HO LA TESTA STAMATTINA, E' VERO, ME LO DICE SEMPRE, VEDI..... QUEL FIGLIO CHE E' TORNATO DAL MILITARE SI E' FATTA CRESCERE UN PO' DI BARBETTA, E LEI E' TALMENTE FELICE CHE ME LO RIPETE TUTTO IL GIORNO, SAI..... STA INVECCHIANDO E LE SEMBRA DI VEDERE IL FIGLIO SEMPRE LI'...DAVANTI A LEI

.....NON VEDO L'ORA DI COMPRARE IL CORREDINO.....

OH CHE BELLO, IL FIGLIO SI SPOSA, ALL'IMPROVVISO IN QUELLA CASA STANNO ACCADENDO MIRACOLI A CATENA

....MI AIUTERAI TU ?.....

SI, MI HA CHIESTO SE GLI PUOI DARE L'INDIRIZZO DI QUEL NEGOZIO DOVE CI SERVIAMO SPESSO NOI.... SAI...

UN PO' DI CORDIALITA' NON GUASTA

.... AL SOLO PENSIERO MI SENTO UN CALDO ADDOSSO.....

ECCO... ANCORA LA SUA MANIA,
ANCHE AL LAVORO FA COSI,
DUE LAVORI ALLA VOLTA E POI SE LI DIMENTICA....
HAI VISTO PERCHE' LA VOLEVO LICENZIARE ?
MENTRE STA SCRIVENDO... AVRA' LASCIATO IL FORNO ACCESO IN
CUCINA.

....CHE VORREI TROVARMИ SOPRA LA TUA SCRIVANIA.....

VEDI, HA SEMPRE VOGLIA DI LAVORARE....
E' INFATICABILE.....
VORREBBE ESSERE SEMPRE LI'...
VICINO ALLA MIA SCRIVANIA...
A PRENDERE ORDINI.... SCRIVERE LETTERE

HA DETTO SOPRA ?

SOPRA, SOTTO, ACCANTO, VICINO,
E' UN MODO DI DIRE,
IN FONDO E' SOLO UNA SEGRETARIA,
NON E' UNA PROFESSORESSA D'ITALIANO

.....PRESTO NOI CI STRINGEREMO FORTE FORTE....

VISTO, CHE TI DICEVO.....
PRESTO LORO,
TUTTA LA FAMIGLIA SI RIUNIRA' PER NON LASCIARSI PIU',
ORA CHE E' RITORNATO IL FIGLIO DALLA GUERRA... SAI E' MOLTO
ATTACCATA ALLA FAMIGLIA,
HAI LETTO NO ?
FORTE FORTE.....

**E FAREMO SCHIATTARE D'INVIDIA LA PEPPA QUANDO CI VEDRA'
INSIEME**

MIO DIO, MA QUESTA PEPPA E' PROPRIO UNA MEGERA,
MI SEMBRA DI VEDERLA...
CON QUELLA SUA CATTIVERIA

**....SCUSAMI SE TI HO SCRITTO A CASA..... PIERINO PERCHE? TI HA
SCRITTO A CASA?**

BEH ! CHE C'E' DI STRANO.....

GIA', PERCHE' A CASA ?

MA DAI PICCIONCINO MIO COSA HAI CAPITO
HA CHIESTO SCUSA
PERCHE' HA SCRITTO LA LETTERA A CASA SUA
E NON E' VENUTA IN UFFICIO AD INFORMARMI DI PERSONA,
LO VEDI CHE E' CHIARO COME IL SOLE,
RILEGGI BENE: SCUSAMI SE TI HO SCRITTO A CASA...
SUA INTENDEVA,
NON SAREBBE VENUTA CERTO A SCRIVERE TUTTE QUESTE COSE
QUI....
SULLA MACCHINA DI CASA NOSTRA, NO ?
NON TI PARE ?

**.... NON NE POTEVO PIU' DI QUESTA ATTESA,
VOLEVO CHE TU LO SAPESSI,
ORA CHE ABBIAMO COMBINATO IL FATTACCIO...
TUTTO DOVRA' CAMBIARE,
A FARLO SIAMO STATI INSIEME.**

OH NO!
SPERIAMO CHE NON AVRA' GIA' PARLATO CON TUTTI,
LO SAPEVO CHE NON AVREI DOVUTO FARLO CON LEI,
NON C'ERA DA FIDARSI,
MA QUELLA PRATICA SCOTTAVA,
LE AVEVO BEN DETTO LASCIA STARE...
NON TOCCARE....
NON METTERCI LE MANI
NON T'ATTACCARE A QUELLA PRATICA
POI NON SI SA COME PUO' ANDARE A FINIRE,
UNA VOLTA CHE CI SEI DENTRO NON PUOI PIU' RITIRARTI INDIETRO,
MA LEI NO,
LO VOGLIO FARE ANCH'IO,
ORMAI CHE SIAMO QUI ANDIAMO FINO IN FONDO,
MANNAGGIA,
AVESSI VISTO CHE PANDEMONIO SU QUELLA SCRIVANIA, NON CI SI
CAPIVA PIU' NULLA, UNA CONFUSIONE.....
SIAMO GIUNTI ALLA FINE CHE ERAVAMO SUDATI,
STREMATI,
SENZA FIATO....
MA CI AVEVAMO DATO DENTRO CON FOGA,
UNA LIBERAZIONE,
E NON POTEVAMO TORNARE INDIETRO SAI.....
LA PRATICA DE VITIS CE L'AVEVA ANCORA IN MANO LEI,
TRIONFANTE,
ERAVAMO ARRIVATI IN FONDO,
VEDESSI CHE GIOIA, SIAMO RIMASTI SENZA FIATO
ORMAI ERAVAMO COMPLICI,
DA SOLI NESSUNO DEI DUE CE L'AVREBBE FATTA,

QUINDI E' CHIARO CHE ORA VUOLE DIVIDERE IL PREMIO,
HA RAGIONE LEI:
SIAMO STATI INSIEME A FARLO.
DIO CHE SUDATA

(col fazzoletto in mano ad asciugarsi il sudore, rivolto verso il pubblico)

LA PRATICA DE VITIS

(rimuginandoci un po' sù e ripetendolo....)

LA PRATICA DE VITIS

(con noncuranza)

SENTI PIERINO E SE VENISSE A SCOPRIRLO LA PEPPA ?

SAREBBERO DOLORI... AHIME'... SAREBBERO DOLORI.

**E SI, SAREBBERO DOLORI, NE SONO SICURA,
LA PRATICA DE VITIS E' FINITA VERO ?**

E' FINITA, E' FINITA !

(la scena termina con Pierino che asciugandosi la fronte si allontana con la coda fra le gambe e lei che strappa la lettera)



ODE AL PESCE MORTO

Boccheggiami

e l'occhio tuo

scrutava il mare.

Vivevi,

forse eri felice;

mi sono chiesto spesso

se un pesce

può esser felice.

Boccheggiami,

vivevi

e ti hanno pescato.

Hanno tagliato il filo

della tua felicità.

Amen salato

al pesce

nel giorno

della tua resurrezione.



NON ERA MAI ACCADUTO

NO, NON ERA MAI ACCADUTO
VIRGOLA
GRIDARONO ALLO JETTATORE,
MA COME PUOI MAI PENSARE
A QUESTA BAGGIANATA,
E' TUTTO CALCOLATO,
GUARDA...CI SARA' IL SOLE
LO GIURIAM SUL NOSTRO ONORE.

POI FECERO MOLTO RUMORE
COSI PER FARSI SENTIRE,
TUTTI LO VOLLERO DIRE
PER FARLO SPAVENTARE,
INDURLO ALL'ERRORE,
FARLO INDIETREGGIARE.

NON ERA MAI ACCADUTO,
VEDI CARO AMICO
C'E' SEMPRE STATO IL SOLE,
VERRANNO IN DIECIMILA,
IL CAMPO SARA' PIENO,
LA VOCE VERRA' MENO,
MA LUI NON PROVO' PENA,
ACCOMODO' IL CAPPELLO
NERO SULLA TESTA,
NERO COME IL CIELO
CHE OFFUSCAVA LA SUA MENTE,
VOI DITE NON E' NIENTE,
POCO MALE.....
MA SE IN FONDO
IN FONDO.....PIOVE ?

GLI RISERO QUASI PIETOSI
DELLA SUA POCA IMPORTANZA,
DELL'ASSENZA DI PESO
DELLE SUE VANE FRASI,
DELLA SUA IGNORANZA,
IL CIELO ERA SERENO
I CONTI...UN POCO MENO.
AVEVANO CALCOLATO TUTTO,
TRENTA MELE SULLA PIANTA,
I CAMPI SEMPRE VERDI,
C'E' POSTO IN ABBONDANZA,
MA PERCHE' CI STAI A PENSARE,
IL SOLE, TANTO SOLE
SARA' NOSTRO COMPAGNO.

SCALPITERA' IL CAVALLO,
LE ARMI BRILLERANNO
ALLE LUCI DELLA SERA,

CHE SERA RAGAZZI.....
CALMA, LIEVE,
CALMA ANCORA COME I SOGNI
CHE SOLO I BIMBI FANNO.

MA LUI NON SI SCOMPOSE,
GUARDO' PROPRIO TUTTI QUANTI,
GLI OCCHIALI SEMPRE NERI
RIFLETTEVANO I LORO VISI
CHE DI SCHERNO ERAN PIENI,
NO, NON ERA MAI ACCADUTO
GLI RIDISSERO CONTENTI,
AVEVAN VINTO LA BATTAGLIA,
INFINE ERAN SERENI,
MA LUI, CON NONCURANZA,
PESANDO LE PAROLE,
RISPOSE, MA.....
MA...
SE IN FONDO....
IN FONDO....
PIOVE ?



L'UOMO ERO-TICO E LA CONOSCENZA CAPITOLO ZERO VIRGOLA UNO

Care signore e cari signori e cari editori e cari tutti quanti coloro che avrete il piacere di conoscermi oggi, domani e sempre. Proprio perché voi non mi conoscete ed io ho tanta voglia di farmi conoscere da voi, cosicché ci possiamo conoscere a vicenda ed anche perché altrimenti non avremmo mai più altre possibilità per effettuare totale conoscenza, io mi presento: io mi chiamo, anzi mi chiamano sempre gli altri, perché altrimenti sarebbe un po' da scemo se mi chiamassi sempre io: Benedetto Rag. Vieni.

Sono nato probabilmente un giorno di quaranta anni fa in Italia. Ho detto probabilmente perché a casa mia non si ricordano se era un giorno o una notte, comunque hanno escluso la possibilità che fossero due giorni, almeno ciò mi consola. Ho

tenuto a sottolineare che sono nato in Italia per due precisi motivi:

- 1) altrimenti sarei nato all'estero;
- 2) perché mi sento un nazionalista convinto, amo enormemente l'Italia, il popolo italiano e soprattutto le popole italiane che mi alluzzano parecchio.

Io sono un convivente, perché sarebbe tanto triste dirvi che abbito da solo, quindi preferisco a chi dovesse chiedermelo e speriamo che prima o poi, meglio prima che poi, qualcuna mi chieda:

- caro Benedetto, abiti da solo ?

- no, convivo con me stesso.

Anche perché la cui di sopra cosa fa molto scick, é molto in; ma vi dico che dopo molte ricerche non ho ancora trovato dov'è la cosa, mi dicono sempre in...in... ma questo "in"dov'è ?

Io sono sempre stato un uomo fedele, anziché Benedetto, visto che ho sempre avuto tanta sfiga e mi raccomando a tutti i miopi che stanno leggendo questa frase, di inforcare gli occhiali e rileggerla attentamente ma, tanto per essere chiaro, estremamente chiaro, ripeto: tanta SFIGA.

A quaranta anni sono sempre stato un uomo fedele. La prima volta e l'unica della quale io m'innamorati è quando conobbi nel film 'Malizia' l'alluzzante Laura Antonelli. Chiaramente eravamo lei di sopra ed io di sotto, è sempre stato così dall'inizio alla fine, il nostro rapporto è, ahimè, terminato quando è apparsa la parola fine ed hanno acceso la luce.

Con molta delusione ho scoperto che eravamo stati in molti nella sala ad innamorarci di lei medesima. Eravamo anche in troppi ai piedi della scala. Che confusione.

Ma quell'amore non è mai finito, ho comprato ben quindici copie del giornale dove Lei appariva bella, imponente, alluzzante, che mi guardava da sopra la scala, io ero sempre sotto e sotto ci sono rimasto per tanti anni.

Quella scala per me è diventata alta quanto quella montagna asiatica che è di più di ottomila scalini, il record al mondo, mi dicono quasi novemila e non ci hanno messo ancora l'ascensore. Cara Laura, la tua fotografia io cielò messa dappertutto, così in cielo come in terra, tanto ne avevo quindici copie.

Una in cucina vicino al frigorifero tanto per compensare quel gelo con l'immenso calore che discendeva giù dalla scala. Otto copie in salotto, qui ci vivo parecchio. In camera da letto, in bagno, nell'ingresso per salutarti quando esco e quando rientro. Non ti ho mai tradito.

Ho sempre desiderato che tu mi avessi chiamato un giorno, ma ci stava bene anche una notte, ad alta voce: Vieni Benedetto. Io sarei venuto.

Ma voglio esser sincero fino in fondo con te, un giorno, e questa volta era proprio un giorno e non una notte, mentre mi trovato sotto la mole Antonelliana con una ragazza di nome Laura è accaduto il patatrac.

Lei mi ha detto: "Vieni Benedetto ?"

Io ho risposto: "vorrei tanto, ma non so se permettermi, non vorrei osare, ma se insisti, se devo osare, non me lo sarei mai aspettato, per me è una felicità immensa, insomma vengo."

Ed venni, anzi andai al botteghino a pagare per sette, era tutta la compagnia di Laura, mi fecero pagare il biglietto per tutti, neppure lo sconto comitiva, dalle vertigini stavo per vomitare. Stavo e mi trattenni, per rispetto di tante cose, e poi mi volevano tanto bene, mi sfruttarono in mille modi.

Scattai le foto, in quanto io ero il dispari della situazione, alle tre Coppiette che si erano formate, fummo tutti molto felici.

Pagai il gelato, sempre a tutti.

Anche il biglietto del tram perché entrandovi, cioè noi entrandovici dentro al tram e passando davanti al bigliettaio uno alla volta, io fui onorato di transitare davanti a lui medesimo per ultimo, come una persona importante, ma i primi sei non avevano fatto il biglietto, lasciando a me tale enorme felicità.

. Andammo allo zoo e fu tutta un'orgia di felicità, trovammo in una zona leggermente molto appartata, tra un campo di rinoceronti ed uno di zebre, ben tre panchine libere e due per panchina ci sistemammo per sbaciarci un po', due per panchina, rispettando il medesimo ordine del tram, vi lascio immaginare.

Io ne approfittai, anche perché mi mandarono via, ad andare a trovare le due ultime scimmie rimaste di una razza quasi estinta, fui fortunato, perché assistetti ad un evento a dir poco

eccezzzionale: stavano copulando, insomma anche loro stavano cercando di non estinguere la razza.

Io, se continuo così, mi estinguerò prima di loro.

Ma non pensiate che io mi deprima, che mi abbatta per così poco, ho solo quarant'anni, sono ancora giovane, prima o poi finirò questa convivenza.

UNO DEI MIEI OBBIES

Intanto premetto che sono un uomo dai mille obbies, sono sempre ind'affarato, ho sempre mille cose da fare, cercare, catalogare, godo di tutto ciò. Altro non ho.

Fra le collezioni ne ho una bellissima che voglio qui elencarvi per farvi capire quanto io sia rudito; non sono solo rotico, che vi credete ?

Ho una stupenda raccolta di canzoni del passato che mi hanno colpito un casino, forse perché sono parecchio intrinseche con la mia personalità molto forte.

Ma voglio che voi le sappiate, magari vi rammenteranno particolari momenti del vostro passato, un po' come accade a me. Comunque dopo l'elenco dei titoli, troverete allo stesso numero le situazioni che mi sovengono quando le ascolto.

Elenco canzoni:

- 1) Mamma

- 2) Buonasera signorina

- 3) Pietre

- 4) Malinconico autunno

- 5) Domenica è sempre domenica
- 6) Vaya con Dios
- 7) Smoke gez in ior ais
- 8) Arrivederci
- 9) Nessuno al mondo
- 10) Come sinfonia

Eccovi la spiegazione:

- 1) La cantava Nunzio Gallo e mi ricorda tanto la mia mamma; io sono molto mammone e vorrei tanto trovare una brava mogliettina che sappia cucinare come la mia mamma. Che sia brava come la mamma. La mia mamma mi portava sempre la colazione a letto, la moglie mai.
- 2) Mi ricordo di quella volta che incontrai una signorina bellissima e le dissi buonasera, lei non mi rispose. Io, comunque, mi dimostrai molto bene educato.
- 3) Il ricordo non è molto bello, ma dato che c'è non posso mica cancellarlo: una volta una signorina che pensava che io la infastidissi, mi inseguì gettandomi dietro qualche pietra, per fortuna non mi centrò, eppure ricordo che era una cara ragazza.

- 4) Questa la metto, come fosse un inno, ogni volta che incomincia l'autunno, porta bene, forse !
- 5) Vale lo stesso discorso del punto 4, per me la domenica è sempre la stessa, e si ferma alla schedina di tutto il calcio minuto per minuto, sempre la stessa schifosa schedina; magari avessi fatto tredici una volta non sarei qui a raccontarvi del mio seksi-rotico-appill.
- 6) E' sempre ciò che ho sognato mi rispondessero i miei antichi amori, ogni qualvolta sarei uscito da casa, ed esse a me vicino, dandomi un bacio languido, mi augurassero una buona giornata. Invece mi è capitato spesso che alcune, incontrandomi, mi dicessero: "ma vè a murì ammazzat".
- 7) Ci si misero anche i Platters con quel dannatissimo "smoke gez in ior ais", che tutti i colleghi che avevano voglia di farsi una fumatina in santa pace mica andavano a rin chiudersi in bagno, no, venivano nel mio ufficio. Mi è quasi venuto il cancro del fumatore di sponda e la congiuntivite cronica con quasi prolasso catarrattico.
- 8) E' la più suonata a casa mia, addirittura ne ho dovuto comprare trenta copie, ne consumo una ogni 450 giorni.
- 9) Anche Peppino di Capri continua a ricordarmelo, mai nessuno al mondo t'amerà così, lo credo, io ho inventato l'amore virtuale con trent'anni d'anticipo.
- 10) Qui tocco il tragico, la sinfonia che prediligo di più è il Requiem di Mozart, ogni altro commento è superfluo.

E' chiaro mieie amate lettrici, e chiedo scusate se ho momentaneamente esclusi i lettori, di sesso virile, fino alla fine del codesto libro, ma, essendo la collezione gigantissima, non posso allungarmi troppo con le spiegazioni, quindi testè vi riporto soltanto i titoli che ancora ho, dal cui elenco noterete

quanto intrinsecante intrinseco con me medesimo stesso sia l'elenco in rapporto alla mia morale pubblica e privata, molto privata, bussare prima di entrare. ...segue elenco:

- Il cielo in una stanza (la mia)
- - quando quando quando (ma quando?)
- - senza fine (purtroppo)
- - stai lontana da me (e non potrebbe essere altrimenti)
- - guarda come dondolo (e che altro mi resta da fare?)
- - uno per tutte (si...proprio io medesimo)
- - città vuota (come al solito per me)
- - datemi un martello (che me lo voglio maciullare)
- - quelli della mia età (a questo punto fanno la fine mia)
- - l'età dell'amore (dicono dovrebbe esser la mia)
- - sabato triste (uguale alla domenica e al resto della settimana)
- - quando vedrai la mia ragazza (me la scoperai come al solito)
- - una lacrima sul viso (che a furia di piangere mi è venuta la cheratite cronica)
- - non son degno di te (è chiaro, a furia di andare avanti così, mi sono tutto atrofizzato)
- - un anno d'amore (e con chi ? porca vacca !)
- - e voi ballate, la danza di Zorba, si fa sera, ora o mai più....

-
-
-

E per finire in bellezza questo mio tragico elenco vi riferisco il titolo della canzone che la dice lunga sul mio stato di salute psicofisicoseksuale: la famosissima "plip" cantata nel 1965 da Rita Pavone.

Ora capirete come mi sento, mie care allodoline, mie paperette adorate e considerate che ho, invece, un amico che colleziona altre canzoni che, ovviamente, a me mancano tutte. Devo, per forza di cose, anche per farvi capire il mio sempre perenne e stabile, stato d'animo, che non è solo stato, è tutto; nazione, paese, città, mondo, universo, è veramente tutto.

Costui ha:

- 1) Ciao ciao
- 2) Le colline sono in fiore
- 3) Stasera mi butto
- 4) La coppia più bella del mondo
- 5) La bambola
- 6) Applausi
- 7) Azzurro
- 8) Tu che m'hai preso il cuor
- 9) Tutta mia la città
- 10) Lisa dagli occhi blu
- 11) Storia d'amore

- 12) La prima cosa bella
- 13) Anna
- 14) Lady Barbara
- 15) Eleanor Rigby
- 16) Io e te da soli
- 17) Sono una donna non sono una santa
- 18) Quanto è bella lei
- 19) Questo piccolo grande amore
- 20) Scandalo al sole
- 21) 24000 baci

E da questo minuto elenco potete ben capire come gli gira a quel fottutissimo amico (si fa per dire) che si pregia di essere anche il possessore del disco chiave, il disco ricercatissimo da tutti quanti i mandrilloni che sono molto più seksi di me medesimo; tale disco avente il titolo "je t'aime moi non plus" è addirittura un'antologia alla quale io mi sono appropinquato per rudirmi, per essere più rudito della materia. Non mi sono ancora rudito abbastanza, devo ancora studiare. Ma questa disputa, per ovvie ragioni, ho dovuto terminarla qui, siamo collezionisti con enormi collezioni, non basterebbe questo libro, magari un giorno ne scriverò un altro, per ora basta così, altro devo narrarvi. Un saluto alla prossima puntata.

Vieni Benedetto

L'UOMO ERO-TICO E LA CONOSCENZA - CAPITOLO ZERO VIRGOLA DUE

Infatti non lo era, ma sembrava. Mi sembrò parecchio all'orchè io entrati nel cinema da solo, ovviamente ero solo come al solito. Facevano un film molto rudito, addirittura storico e didattico, didascalico e dodecafonico perché in sala fummo (dico fummo anche se io ero solo) molto disturbati da un gruppo di cafoni.

Il film, dal titolo "il sesso attraverso i secoli a partire dall'uomo delle caverne fino all'uomo che per trovare casa dovrà ritornare nelle caverne", partiva da uno sfondo, che era molto in fondo alla sala, direi quasi sociologico sociale quasi marxista leninista e maozetunghiano con una leggera punta di junghianismo-freudiano in cui la quale cosa medesima di natura politico-sociale-economica che partiva da una scissione di un'unione derivante dalla suddivisione del partito che era partito e non era più tornato con i soldi della cassa.

Tutti avevano capito che tutto il potere sarebbe stato dato al popolo dopo che il popolo sarebbe stato autosuicidato in massa, sicchè talchè e a proposito che veniva ampiamente descritto che nelle caverne prima di fare sesso, l'uomo che era il maschio di casa, o meglio, il maschio di caverna, prendeva la donna per i capelli, la tirava un po' su e giù per la caverna compresi anche i servizi e poi diceva: "sgrunf, qui comando io, sgrunf, qui nessuno è femminista, siamo tutti comunisti, ciò che è mio è mio, ciò che è vostro non lo è più, vieni che ti sbatto ancora un pochettino".

L'uomo maschio allora prendeva un estratto di tirannosauro rex, che era veramente un estratto tipo viagra di pistolino di tirannosauro e faceva delle tirannosaurate che ve lo raccomando. E l'uomo la sbatteva, la sbatteva in tutti i sensi.

E fuori dalla caverna non ci furono dopo assembramenti, né femministe infuriate, né tavole rotonde, né interviste e né cartelli che dichiaravano di chi era la cosa, poi eravamo in pieno

capitalismo di stampo marxista e già esisteva la proprietà privata, non era stata ancora inventata la cambiale, il denaro e l'assegno, l'usura sì, quella c'era ed era quella della povera cavernicola perennemente corrosa dalle frequentissime sbattiture al suolo. Nella pellicola il cavernicolo, pur non avendo trovato una copia del Kamasutra, ha dimostrato di conoscere tutte le posizioni, compresa quella della tirannosaurata detta della stalattite, dove lui, il cavernicolo medesimo, si impippava la cavernicola, detta anche foemina delle caverne, tutti entrambi appesi ad una stalattite; è chiaro che mi è difficile dettagliarvi bene, con le misurazioni del caso, di come si attaccassero, ma tant'è che così fu nel film e credo che la cosa abbia dato inizio, nella pissiche umana ad una retrospezione analitica inconscia in cui poi tutti iniziarono ad attaccarsi al tram o ad altre cose, forse perché avrebbero voluto attaccarsi alla stalattite.

Quando accesero le luci in sala, comunque alla fine del film, che durava quattro ore e tre quarti, furono trovati due, di natura non meglio identificata, appesi al lampadario, ignudi e molto confusi.

Comunque io ebbi il mio trauma. Scoprii, durante il film, l'altro sesso.

Ora vorrei che voi mi capiste a fondo, vi compenetrate con me, non certo provando pena nei miei confronti, ma almeno tanto per dire: "poteva capitare anche a noi".

Ero lì che guardavo mentre che l'homo erectus era veramente erectus e non soltanto perché da scimmia aveva preferito sollevarsi a due zampe, il cervello sembra sia rimasto fermo a quei millenni comunque, dicevo, ero lì che, come un ciel sereno dopo un fulmine, come un arcobaleno dopo un diluvio universale, come un biglietto da centomila davanti ad un morto di fame, all'improvviso mi si sedette accanto a me una bionda mozzafiato.

Ovviamente ricordo bene che era accanto a me anche perché noi spettatori eravamo dislocati quasi uno ogni tre, quattro file e considerando me, la bionda, i cafoni sopracitati, sì e no, più no che sì, in sala eravamo sui sette uomini e una bionda.

Mi ritenni molto ma molto fortunato e nella mia mente pensai "è giunto il momento ! Questa è la mia ora ! Prima o poi doveva

accadere ! Allora sono davvero seksi ? Sono il prescelto !".

E tante altre cose pensai, fra le tante, come avrei dovuto comportarmi ?

Grave dilemma, dovevo fare il gentil uomo oppure il cavernicolo ?

Mi dissi: "Benedetto, se questa è qui, le piaceranno i cavernicoli o no ?"

Neppure mi risposi, tale era la confusione nel mio cervello e in tutto il resto del corpo che si era arrovoltolato tutto.

All'interno del mio io, parecchio del mio io voleva venire fuori, io dovetti trattenermi alquanto, ma non sapevo fino a quando.

La bionda, alta, affusolata, incipriata e profumata, non vi dico che cosa non aveva addosso di grazie, quante grazie, io ero Benedetto e questo lo sapete, ma benedetta la madre che aveva fatto questo pezzo di figlia, enorme, gigantesca, e come potevo fare paragoni con te, o mia bella e santa Laura Antonelli, che per quanto t'avessero messo nella paginona centrale all'interno della rivista, eri, seppure bella, meno voluminosa di lei.

Io che con te ormai convivevo da anni, credimi, mi sentii in animo di tradirti leggermente. Pensai un attimino alla frase che avrei dovuto dire per rompere il ghiaccio, tante me ne vennero in mente, alcune:

"Ci sposiamo oggi o domani ?

Quanti figli avremo ?"

Insomma qualcosina per conoscerci, qualcosa di leggero, già, ma da cosa iniziare ?

E non ebbi neppure il tempo di pensare, eppure il didattico film qualcosa mi mostrava sulla natura umana, mi spiegava almeno visivamente che i bambini non nascono da sotto il cavolo e che la cicogna è un animale in via d'estinzione eppure i bambini vengono fuori ugualmente, insomma, dal film avevo scoperto che l'altro sesso è diverso dal mio: ha qualcosa di meno e qualcosa di più. Ma quando con fare sinuoso, roticante e flessuoso, la bionda prese l'iniziativa, io all'improvviso mi scopretti in mano un qualcosa di più che era identico, molto identico al mio. Poco convinto della cosa, che nel frattempo era molto coso, scappai velocemente senza vedere la fine del film, che al momento mostrava come gli antichi romani, già allora

comunisti ma molto più spostati al centro, quasi come ad oggi, non mangiavano i bambini e i preti, no, no assolutamente, li davano direttamente in pasto ai leoni. Io scioccato e psicologicamente turbato mi ricoverai nella mia dimora per ritrovare una stabilità attualmente molto instabile della mia psiche e venni davanti a te, mia cara Laura ed analizzi attentamente la tua gigantografia; mi tranquillizzai moltissimo, tu, o mia beata, non avevi protuberanze alcune che dessero adito a incomprensioni. Io e te eravamo fortunatamente diversi, io maschio virile e sempre seksi e tu, foemina alluzzante e rotica da morire.

Vieni Benedetto



CARISSIMA SIGNORINA

CAPISCO LA SUA SORPRESA E VOGLIO SPIEGARMI. NON ME NE VOGLIA E BADI CHE, CON EDUCAZIONE ED ESTREMA GENTILEZZA, RIVOLGO A LEI QUESTA MIA... SOLO PER ESPRIMERE UN MIO SEGNO DI AMMIRAZIONE NEI SUOI CONFRONTI.

INAVVERTITAMENTE, IN UNA DI QUESTE MIE TRISTI SERE COLME DI SOLITUDINE, HO SENTITO SUONI DI TAMBURI CHE RICHIAMAVANO ALLA FESTA E AL SORRISO PER LE STRADINE ANTICHE DI SIENA E MI SONO AFFACCIATO. LA MIA STANZA ERA BUIA QUASI PER VOLER SOTTOLINEARE ANCOR DI PIU' LA MIA SOLITUDINE, QUELLA PIU' PROFONDA CHE E' DIFFICILE LEVARE DAL CUORE, QUELLA CHE RENDE PESANTE OGNI RESPIRO, OGNI ATTIMO DI VITA. LA MIA STANZA ERA AL BUIO, DICEVO, LA SUA... NO.

L'HO VISTA.

NON POTEVO NON VEDERLA, ANZI PIU' CHE VEDERLA, L'HO AMMIRATA. FRESCA, GIOVANE, CON UNA VITA DAVANTI A SE', CHE IO IMMAGINAVO FELICE, PIENA DI GIOIA, hioia CHE SOLO LA GIOVENTU' SA DARE.

COME POSSO SENTIRMI COLPEVOLE SE NON HO CHIUSO SUBITO LA FINESTRA ?

PERCHE' NON HO SBARRATO SUBITO I MIEI OCCHI PER NON VEDERE ? LEI, SEBBENE A ME SCONOSCIUTA, HA FATTO USCIRE UN PO' DELLA SUA VITA DALLA SUA STANZA, DALLA FINESTRA... E COME UNA NUVOLETTA BIRICCHINA SI E' PRESA GIOCO DI ME PERCHE' E' ENTRATA NELLA MIA CONCEDENDOMI UN ATTIMO DI FELICITA' COME UNA ZATTERA AL NAUFRAGO IN UN MARE IN TEMPESTA.

MI PERDONI, MA IO HO CONTINUATO A VEDERE.
LEI E' BELLA ANCHE QUANDO FUMA, NON TUTTE LE DONNE
POSSEGGONO QUESTO PRIVILEGIO, AVRA' FORTUNA.
L'HO AMMIRATA IN "JEANS", LE DONANO, POI, NELLA VESTAGLIA
SQUISITAMENTE FEMMINILE MI E' PIACIUTA ANCORA DI PIU'.
UNA FORZA SCONOSCIUTA MI IMPEDIVA DI CHIUDERE LA FINESTRA, LA
SOLITUDINE COME UN MOSTRO MI BLOCCAVA OGNI PIU' PICCOLO
PENSIERO DI CHIUDERE QUESTA DANNATA FINESTRA, MA ORMAI NON
ERA PIU' UNA FINESTRA, BENSI' UN PONTE SULLA VITA.
ED IO NON HO CHIUSO.
IO E MI PERDONI DI QUESTO ATTO SELVAGGIO, IO HO SOGNATO DI STARE
NELLA SUA STANZA.
DIO MI PERDONI, FORSE PER UN ATTIMO SONO STATO FELICE RUBANDO
QUALCOSA CHE NON MI APPARTIENE, UNA FIGURA NON MIA, UNO
STUPENDO CORPO DI DONNA DELLA QUALE NON NE CONOSCO IL NOME,
NULLA, HO PECCATO, MA QUALE GIURIA POTREBBE CONDANNARMI E
PER QUALE COLPA ?
NO, NON SONO UN GUARDONE, MI RITENGO AL MASSIMO UNO
STUPIDISSIMO POETA DI TANTI ANNI, MA A DIFFERENZA DI ALTRI HO
VOLUTO ESTERNARLE QUESTA MIA ESPERIENZA PERCHE'
INVOLONTARIAMENTE NE E' DIVENUTA LA PRINCIPALE ATTRICE.
LEI MERITAVA UN PREMIO ANCHE PER QUEI POCHI ATTIMI DI FELICITA'
CHE E' RIUSCITA A DONARMI. SI, E' STATA FELICITA', ESPLOSA COME IL
LAMPO E, AHIME', SCOMPARSATA RAPIDA COME IL TUONO CHE LO SEGUE
SEBBENE FRAGOROSO PIU' CHE MAI.
IO, SENZA PERMESSO, HO TOCCATO IL SUO CORPO, HO GODUTO DEL SUO
CALORE UMANO. IO HO RUBATO MA LEI POTRA' PERDONARMI ?
GRADIREI SAPERLO PER NON SENTIRMI TROPPO IN COLPA ED IO VIVO
TREMENDAMENTE SOLO NELLA STANZA NUMERO DIECI.



CARO ANGELO CUSTODE

TI SCRIVO CON LA SPERANZA CHE ALMENO IN QUESTA OCCASIONE TU SIA DOVE DOVRESTI ESSERE, CIOE' DIETRO LA MIA SCHIENA INTENTO A LEGGERE QUESTA MIA ACCORATA E SOFFERTA MISSIVA. VORREI CHE TU FOSSI COME QUEI SIMPATICI COLLEGHI CHE AL MATTINO MI LEGGONO IL GIORNALE SOFFIANDOMI SUL COLLO E CHE PER RINGRAZIARMI NE APPROFITTASSERO PER GRATTARMI LA SCHIENA, DI SOLITO LA COSA MI PROVOCA UN PIACERE MADORNALE.

ECCO DICEVO, SE STAI LEGGENDO SAPPI CHE MI SONO VERAMENTE SECCATO DEL TUO OPERATO, QUASI QUASI PENSO CHE TU CE L'ABBIA CON ME, MA TU SEI VERAMENTE IL MIO ANGELO CUSTODE ?

ANCHE STANOTTE NE HAI COMBINATA UN'ALTRA DELLE TUE, TI SEI ADDORMENTATO, MA ERO IO L'UNICO CHE POTEVO FARLO !

MA E' POSSIBILE CHE IL LIBRO CHE STO LEGGENDO FACCIA VENIRE IL SONNO SOLO A TE, ALMENO RENDIMI PARTE DEL TUO ABBANDONO, NE HO TANTO BISOGNO.

INVECE GIA' ALLE 22 E 30 MI HAI DIMENTICATO IN UN SOGNO CHE, OVVIAMENTE SENZA LA TUA PRESENZA, SI E' TRASFORMATO IN UN INCUBO MALEODORANTE CHE SENTO ADDOSSO, ANCORA STAMANE, MENTRE STO FACENDO COLAZIONE.

MI ERO PROGRAMMATO UN SOGNO FANTASTICO E TE LO RIPORTO PARI PARI PER FARTI VENIRE UN PO' DI RIMORSO, SE MAI GLI ANGELI CUSTODI POSSANO PROVARE RIMORSO.

AVEVO PROGETTATO UN INCIDENTE STRADALE IN CUI, LEGGERMENTE, MA MOLTO LEGGERMENTE, VENIVO TAMPONATO DA UNA ROLLS ROYCE GIALLA.

AL PRIMO URTO, MA IN FONDO ERA STATO L'UNICO, IL MIO ANTIFURTO ERA SCATTATO E LE NOTE DEL BEL DANUBIO BLU SI ERANO LEVATE POSSENTI SULLE ACQUE DELL'ADDA.

LEI USCIVA TREMANTE DALLA ROLLS E MI VENIVA INCONTRO ACCAREZZANDOMI LA FRONTE CONVINTA CHE IO AVESSI SBATTUTO CONTRO IL VETRO.

POVERINO, MI DICEVA, TI SEI FATTO MALE ?
VIENI A CASA MIA CHE TI CURO IO. ED IO COL CUORE IN TUMULTO E, NON SOLTANTO IL CUORE, MI LASCIAVO CONDURRE PER MANO, PERCHE' MI TENEVA LA MANO, VERSO UN CASTELLO DA FIABA.

UN CASTELLO CHE GIA' IN ALTRI SOGNI AVEVO FREQUENTATO, CHE CONOSCEVO A MENADITO, CHE AVREI POTUTO AD OCCHI CHIUSI

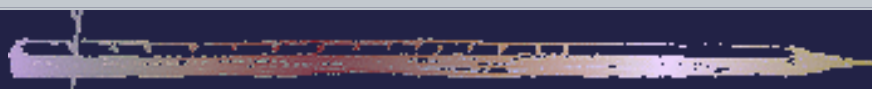
RIPERCORRERE IN UNA FREDDA E TENEBROSA NOTTE INFERNALE ALLA RICERCA DELLA MIA AMATA, BELLA SI E NON POTEVA ESSERE ALTRIMENTI, BELLA E INSISTEVA AD ACCAREZZARMI LA MANO E TENERMI LA FRONTE, DIO MIO COME ERO CONFUSO.

AVEVO PROGRAMMATO TUTTO ALLA PERFEZIONE, IL PERNOTTAMENTO ERA STATO MERAVIGLIOSO, PERCHE', OVVIAMENTE, CON L'AUTOMOBILE TREMENDAMENTE SCONQUASSATA NONOSTANTE IL COZZO FOSSE STATO LIEVE, NON SAREI MAI RIUSCITO A RIENTRARE A CASA, O MEGLIO RIENTRARE NEL SOGNO E POI NON LO VOLEVO AFFATTO, ALTRI GIORNI E ALTRE NOTTI SI SAREBBERO SUSSEGUITE, FINCHE' L'AMORE PIU' TENERO E VIOLENTO SAREBBE SBOCCIATO, SI, CI SAREMMO SPOSATI IN UNA TIEPIDA GIORNATA DI PRIMAVERA.

SU UNA CARROZZA TRAINATA DA QUATTRO CAVALLI BIANCHI, CHISSA' POI PERCHE' INEVITABILMENTE BIANCHI, L'AVREI ACCOMPAGNATA IN UNA CATTEDRALE ADORNATA DA MILLE E MILLE FIORI E MILLE PENSIERI FELICI SI SAREBBERO STRETTI IN UNA FOTOGRAFIA, DALLA QUALE TU, MIO CARO ANGELO CUSTODE, MI HAI STRAPPATO A CAUSA DELLA TUA SORVEGLIANZA SONNOLENTA.

GRAZIE A TE DURANTE IL TAMPONAMENTO LA ROLLS SI E' TRASFORMATA IN UN CAMION DELLA NETTEZZA URBANA E PER L'URTO TUTTO IL SUO CONTENUTO E' RICADUTO SU DI ME, ERA PROPRIO TUTTO FINO ALL'ULTIMA BUCCIA DI BANANA.

CARO ANGELO CUSTODE IN QUESTO PUTRIDUME TI CI AVREI TRASCINATO VOLENTIERI, MA TU, BEATAMENTE, TI STAVI TRASTULLANDO SU UNA NUVOLETTA BIANCA (BIANCA SI, BIANCA) INSIEME ALL'ANGELO CUSTODE DI CATERINA CHE DORMIVA TRE CASE PIU' IN LA', OVVIAMENTE LONTANA DA ME.
SFORTUNATAMENTE TUO.



IO VOLEVO I PANTALONI

CARA COLLEGA, SCUSAMI SE ADOPERO PER IL MIO RACCONTINO IL TUO TITOLO ORMAI COSI' FAMOSO E SE LO FACCIO, ANCHE, SENZA CHIEDERTENE IL PERMESSO.

TU, ORMAI, HAI RAGGIUNTO IL SUCCESSO, IO DEVO ACCONTENTARMI DI SCRITTI CORSARI, SUPPLICO PER DUE RIGHE, MI INGINOCCHIO PER UN BREVE TRAFILETTO, UNA POESIA AL MESE POI E' UN TRIONFO CHE PAGHEREI COL SANGUE.

APPROFITTO DELL'OCCASIONE PER DIRTI CHE ANCH'IO VOLEVO I PANTALONI.

LI HO CERCATI DISPERATAMENTE MENTRE NELLA STANZA ENTRAVA ARTURO, IL MARITO DI CINZIA CHE OVVIAMENTE ERA VICINA A ME, ANCHE LEI SENZA PANTALONI.

ENTRAMBI ABBIAMO SOFFERTO PARECCHIO; ARTURO UN PO' MENO.

AVREI VOLUTO AVERLI PER DARMICI PIU' IMPORTANZA, SAREBBE STATA UNA SCUSA IN PIU', SENZA... MI FU DIFFICILE CERCARE UN LIBRO NELLO SCAFFALE O AMMIRARE LA RACCOLTA DI MINERALI, PER QUANTO CE LA METTESSI TUTTA.

POTER RITORNARE BAMBINO, QUANDO TENTAVO DI RAGGIUNGERE IL TESORO LUCCICANTE DI MIO PADRE, UNA VECCHIA PISTOLA SCARICA DA TEMPO, MA ERA TROPPO IN ALTO E DALLO SFORZO MI SCAPPAVA LA PIPÌ NEL PANNOLONE, O DIO, COME AVREI VOLUTO FARLA ADESSO MENTRE... ARTURO... CON LE MANI... MI SPIEGAVA LE SUE RAGIONI, ERANO TANTE, FORSE TROPPE.

IO VOLEVO I PANTALONI, ARTURO NO!
AVEVA IN MANO I MIEI.

E PER ME FU DIFFICILE DISQUISIRE SU SHAKESPEARE, DELLA SUA CONVINZIONE CHE ESSERE O NON ESSERE ERA UN GROSSO PROBLEMA, OGNUNO HA I SUOI... FORSE PER ME IL PROBLEMA IN QUESTO MOMENTO ERA UN ALTRO, AVERE O NON AVERE, SÌ, IO NE HO AVUTE TANTE.

EPPURE QUESTA SENSAZIONE DI POSSESSO NON MI HA APPAGATO, MI SENTO ANCORA LEGGERMENTE CONFUSO, DOVE HO SBAGLIATO?

FORSE IN QUESTI MOMENTI ANNEBBIATI, NONOSTANTE FUORI CI FOSSE IL SOLE IN UN CIELO LIMPIDO D'ESTATE, IO AVREI VOLUTO AVERE LA GONNA.

ESTETICAMENTE MI AVREBBE FATTO RISALTARE QUELLA LEGGERA PELURIA CHE HO SU ENTRAMBE LE GAMBE, MA TANT'E' CHE TUTTI CI

AVREBBERO GUADAGNATO: CINZIA MI AVREBBE PRESENTATO COME LA SUA MIGLIORE AMICA, ARTURO NON SI SAREBBE AFFATICATO, IO...BEH, LASCIAMO STARE, TRA UN IMPACCO E L'ALTRO, MI E' SCIVOLATA LA BISTECCA SUL NASO ED HO LA VISTA LEGGERMENTE CONFUSA.

IO VOLEVO I PANTALONI, LI HO VOLUTI PER GIORNI E GIORNI,A LETTO, DICONO, SI STA COL PIGIAMA, LA PROGNOSI, INTANTO, ERA PARECCHIO RISERVATA, MA NESSUNO HA AVUTO IL CORAGGIO DI DIRE CHE ERA RISERVATA COMUNQUE E SOLO A ME.

AD ESSERE SINCERI DEVO RICONOSCERE CHE ALMENO IN QUESTA OCCASIONE HO AVUTO FORTUNA, TUTTI SONO STATI MOLTO GENTILI, COSI' CARINI, MI HANNO RIEMPITO IN UN MODO DIVERSO, RIPETO MI HANNO RIEMPITO DI DONI, NON HO PAGATO NULLA, CHI UNA BENDA, CHI UNA GARZA STERILE, CHI TRE CEROTTI MAI USATI.

IO HO RINGRAZIATO EDUCATAMENTE ED HO AGGIUNTO: GRAZIE A DIO SIAMO QUI, SONO QUI, SONO IN SALVO, VIVO, LEGGERMENTE CONTUSO, L'ABBIAMO SCAMPATA BELLA, MI SENTO UN PO' MALE, MA SIAMO TUTTI COSI' FELICI, MI SENTO SVENIRE.

- GLI EDITORI NON SONO VENUTI ? ANCH'IO VOLEVO I PANTALONI
E' UN TITOLO GIA' USATO ?
LA FORMULA NON VA ?
SAREBBE UN COPIATO ?
BANALE, SUPERATO ? -

SUPERATO.....MA..... SE DOVESSI SUPERARE LE QUARANTOTTO ORE,
SE RIUSCISSI... A SOPRAVVIVERE ALLA GIOIA DELL'ESSERE O NON ESSERE...
VIVO VOGLIO AGGIUNGERE,
SCRIVERO' UN MEMORIALE TOCCANTE,
SPERO IMPORTANTE COME IL TUO
E IN ESSO LANCERO' IL MIO GRIDO ALL'UMANITA' CHE MI RESPINGE, A
QUELLA CHE NON CAPISCE LA MIA VOGLIA DI SCRIVERE O DI VIVERE CHE
POI E' LA STESSA.

E A PIENA VOCE,
QUANDO E SE MAI RITORNERA' FORTE COME PRIMA,
IO GRIDERO' A TE MIA CARA SCRITTRICE
E AI TUOI LETTORI CHE VORREI DIVENISSERO I MIEI,
CHE IO VOLEVO LA GONNA, RIPETO:
VOLEVO LA GONNA ED AHIME' ...
AVEVO I PANTALONI...
AVEVO I PANTALONI PURTROPPO...
GETTATI ALLA RINFUSA PER TERRA,
AI BORDI DEL LETTO.

Non sempre è "uffa che barba, la fila allo sportello"



Ieri m'è accaduto d'essere rimasto bloccato allo sportello di un ufficio postale. Certamente ho vissuto momenti di grave preoccupazione, ma non per me, bensì per una povera ragazza che era in fila davanti a me e, credo, soffriva di un attacco di colite oppure aveva preso la purga e sperava di tornare in fretta a casa. Poi la fila era lunga, davvero lunga, nessuno sembrava preoccuparsi dei problemi della ragazza, ma in che mondo viviamo mi son detto. Non c'è più religione ho aggiunto, piove bagnato, questa umanità indifferente, mondo boia, questa ragazza s'offre e tutti stanno lì, impalati, un filo di bavetta che non capisco, gli uomini ovviamente, e nessuno che si sentisse abbastanza gentiluomo da cederle il posto. Io resto perplesso davanti a queste cose, certo avrei voluto darle una mano, anzi offrire tutto me stesso per risolverle il problema, ma avrei dovuto abbandonare la fila, magari accompagnarla a casa abbastanza in fretta, e se il suo malore fosse peggiorato? Cosa mai avrebbe potuto capitarle di peggio in auto? Voi cosa avreste fatto al mio posto?

Invece niente, la poverina si dimenava,



ed io mi preoccupavo. Non capisco perché poi fossi l'unico a preoccuparmi, a volte quando si chinava a raccogliere una sciarpa che le cascava frequentemente per terra, avevo paura che cadesse, poverina, era proprio in difficoltà con quella gonna un po' stretta, io ho pensato pure che fosse povera, sta a vedere che non ha i soldi per comprarsela un po' più grande, più lunga, certo che così vestita deve fare una vita da cani.

I minuti scorrevano che sembravano secoli, lei a dimenarsi, poverina, deve avere dei dolori atroci - pensavo - che non riusciva a star ferma un attimo.

E tutti giù a guardarla, fate qualcosa, ma niente.

Le donne, come al solito a cicaleggiare ma poi su cosa non so, avrei voluto vedere loro al posto della ragazza, gli uomini poi, ma che vi guardate?



Datele una mano, io purtroppo non posso, ho i minuti contati e penso che con lei dovrei perdere un mucchio di tempo, ma fra tutti questi uomini c'era pure qualche giovane, magari disoccupato, o in ferie, che poteva pur perdere qualche ora per venirla incontro, sorreggerla, e se fosse svenuta? Farle una respirazione bocca a bocca, io, purtroppo, non ho mai partecipato ad alcun corso e le farei più male che bene, queste sono cose delicate, occorre saper portare bene e fino in fondo ogni movimento, occorre avere il giusto ritmo, no, non sono cose per me.



Poverina, magari così rischia pure un colpo di freddo, qui la porta dell'ufficio si apre ogni secondo, mi sembra quasi di rivedere la scena di Cosetta nei Miserabili, povera, senza vestiti adeguati, come questa insomma, una polmonite e via. Non è giusto. Sù, fatela venire avanti, qualcuno potrebbe mettersi dietro a lei, per sostenerla, per qualche minuto non muore il mondo, in fondo è sempre un gesto d'amore verso il prossimo.

Avete visto che tristezza questa esperienza?

Ho preferito non raccontarvi il seguito, sarà per un'altra volta.

PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

Cosa mi è accaduto è davvero incredibile, non riesco a trovare una spiegazione.

Aiutatemi, vi prego, suggeritemi come devo comportarmi, mi trovo in grande imbarazzo e certamente non posso licenziarla. Insomma è andata così, necessitavo di una colf, mi sono rivolto ad un'agenzia, leggo il trafiletto, "faccio di tutto, chiamatemi a qualunque ora, vengo subito".

Le referenze erano buone, mi son detto, già nel mio studio ci sarebbe da scopare davvero a qualunque ora, getto tutto per terra, sono uno sporcaccione che non vi dico. Sopra, sotto la scrivania, sul divano, vedeste che casino, qui davvero c'è bisogno di una che scopa a qualunque ora, neanche il tempo di finire la prima passata che io le risarei sopra.

Insomma, Le ho preparato proprio tutto, un bel secchio, tanti detersivi, uno spazzolone, la scopa, e lei stessa quando è giunta mi ha detto: "ma sa che Lei ha davvero una bella cera !"

Aveva ragione, era da tanto tempo che non scopavo in ufficio che ci voleva una ripassata alla grande, avevo comprato un barattolo di cera da mezzo litro. Però dopo cinque minuti che aveva accettato l'incarico io sono rimasto allibito.

Me la sono trovata sotto il tavolo come mamma l'aveva fatta. Nuda nuda, ma proprio nuda senza neanche un filino di lana per sbaglio

- Ma signorina che combina ? -

- Senta dottore, io non riesco a scopare con la roba addosso, mi si sporcano i vestiti, mi sento molto più libera così, mi sento free -

Ora anch'io mi sono sentito spesso free nella vita ma non per questo che sono andato in giro nudo, mamma mia, che imbarazzo.

- Va bene signorina che nell'inserzione ha detto che scopa a qualunque ora, ma a restare tutto il giorno così si buscherà un bel raffreddore -

- Ma non si preoccupi dottore, anzi dottore, le piace questa posizione ? -

- Guardi che lei può farlo in qualunque posizione, a me non interessa come lei lo fa, basta che lo faccia, io la pago per arrivare in fondo alla cosa, ma non potrebbe farlo in piedi ?

- Per me è lo stesso, come vuole Lei -

- E non prende il coso ? - Ho aggiunto io sperando che prendesse il secchio.

E dove lo devo mettere ? -

- Ma lo metta dove vuole, per me ogni posto è buono. -

- Ma lei è proprio sporcaccione caro dottore -

Si è vero, altrimenti perché l'ho chiamata ? -

- Ma devo bagnarlo prima ? Strizzarlo un po' ?

Io ricordavo come faceva mia moglie le poche volte che è venuta a scopare qui in ufficio, prendeva il secchio, poi lo straccio, lo bagnava, lo strizzava, ma questa signorina è piena di dubbi, ma non sarà la prima volta che scopa in casa di qualcuno ?

Non sapevo che risponderle, non potevo certamente metterglielo in mano ed insegnarle tutto, insomma aveva da pensarci un po' da sola, e se non ci fossi stato io come avrebbe scopato ? Avrebbe preso il manico di scopa per giocare a biliardo ?

Ma neanche il tempo di pensarlo che ha iniziato a salir sulla sedia, poi si è rovesciata sulla scrivania, ha cominciato a leccare il mio portapenne, insomma, non pretendevo tanto, io avevo tutti gli strumenti che le servivano, non pulirà tutta la casa in questo modo ? -

Addirittura ha incominciato a mugolare che mi sono preoccupato da morire, ho pensato... vuoi vedere che s'è buscata il raffreddore che le avevo predetto, capitemi, non sapevo proprio cosa fare -

Pensate che sono arrivato a proporle, tanto mi sentivo in colpa, signorina senta, guardi la pago senza che scopiamo qui oggi, lasci stare, sarà per un'altra volta, vada, vada -

- E lei che fa, non viene ? -

Io non ho tempo per venire da nessuna parte, magari lei ritorni domani, qui ci penso da solo, tanto sono abituato ad arrangiarmi. -

Si è rivestita un po' e non ho capito perché è rimasta delusa quando l'ho accompagnata alla porta, l'ho pur pagata, e Lei deve essersi sentita in colpa perché mi ha detto: "ma dottore, se vuole proviamo a scopare di nuovo, con un po' di pazienza la faccio venire" e mi ha dato un bacio sulla guancia. -

Io questa qui proprio non l'ho capita, ma dove cavolo mi voleva portare, giù ad invitarmi, venga qui, venga là, io avevo bisogno solo che lei scopasse in questo dannato ufficio. -

Ma in che mondo viviamo, questa è pubblicità ingannevole, altro che prestazioni a domicilio, d'altronde basta dire che per trovare lavoro pagano le inserzioni in questi giornali scadenti,

pieni di refusi, me lo dovevo aspettare, sono andato pure a rileggere l'inserzione.... "faccio di tutto, chiamatemi a qualunque ora, vengo subito."

E lo credo che vengono subito, si fanno pagare senza scopare. Ma questa se domani ritorna, voi che dite, la licenzio ?

Vostro Vincenzo



Indice

LA LETTERA

ODE AL PESCE MORTO

NON ERA MAI ACCADUTO

L'UOMO ERO-TICO E LA CONOSCENZA CAPITOLO ZERO VIRGOLA UNO

L'UOMO ERO-TICO E LA CONOSCENZA - CAPITOLO ZERO VIRGOLA DUE

CARISSIMA SIGNORINA

CARO ANGELO CUSTODE

IO VOLEVO I PANTALONI

Non sempre è "uffa che barba, la fila allo sportello"

PUBBLICITÀ INGANNEVOLE